

"La scuola era lì, chiusa, con le mura". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1081

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1081

Pubblicato il: 03/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Valeria Giuliani**

Nome e cognome dell'intervistato: **Daniela Galli**

Anno di nascita dell'intervistato: **1951**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado**

Data di registrazione dell'intervista: **10 giugno 2021**

Regione: **Toscana**

Località:

Ponte a Ema FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=EOzQY-kEt3I>

L'intervista, della durata di 1:07:36 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=EOzQY-kEt3I>) affronta le memorie scolastiche e infantili di Daniela Galli. Nata nel 1951 a Ponte a Ema, comune nei pressi di Firenze, ha lavorato come impiegata commerciale. Il padre, pavimentatore in legno, era relativamente ricco rispetto ai vicini del paese: come ricorda Galli nel corso dell'intervista, la sua era l'unica famiglia del paese a possedere un telefono (necessario al padre per contattare i clienti) e un televisore. Era tradizione per il padre portare l'apparecchio in giardino affinché anche i vicini potessero guardarlo: «quando c'era il festival di Sanremo sembrava d'essere al cinema perché venivan messe tutte le sedie e tutti stavano a guardare» (m. 23.59) (Bravi 2021).

Il suo percorso scolastico si è svolto tra il 1957 e il 1969: dal primo anno di scuola elementare al conseguimento del diploma di istituto tecnico commerciale. Sono gli anni del boom economico, del centro-sinistra; di grandi trasformazioni nella società e nella scuola italiana, che in quegli anni diventava compiutamente un'istituzione di massa (Crainz 2002, Galfré 2017, 185-9). Sono gli anni del Sessantotto, a cui ha partecipato ma la cui evoluzione l'ha lasciata profondamente insoddisfatta perché «ha voluto dire tante non ha voluto dire nulla perché tutto sommato si è ottenuto tanto poco c'è stato un periodo dove c'è stato tanto clamore si è cercato di fare tante cose si è cercato di fare di ottenere tante cose non si è ottenuto nulla» (m. 28.13 e ss) (Galfré 2019).

Il suo primo approccio con la scuola è avvenuto con le elementari. Pur abitando nei pressi di una scuola materna gestita da un ordine religioso (le scuole dell'infanzia statali sarebbero state introdotte alcuni anni dopo, con la L. 444/1968), non la frequentò, in quanto i genitori la ritenevano «un parcheggio nel vero senso della parola» (m. 3.02), privo di aspetti didattici. Anche la retta dell'istituto, molto elevata, rendeva la scuola materna un lusso che pochi potevano permettersi. Ha svolto il primo anno di scuola elementare in un istituto pubblico, la "Vittorino da Feltre": successivamente il padre, per diverbi avuti con l'insegnante, chiese il suo trasferimento in un'altra scuola pubblica. Negatogli quest'ultimo in quanto vigeva ancora il regio decreto che obbligava gli studenti a frequentare la scuola elementare relativa al loro bacino d'utenza, il padre la iscrisse presso un istituto religioso – l'istituto Sacro Cuore di Piazzale Michelangelo, a Firenze – dove Galli completò il ciclo elementare. Per recarsi, la videointervistata, fin dalla seconda elementare, prendeva da sola il tram. Qui, diversamente dalla scuola statale (che aveva un orario meramente mattutino), Galli restava fino alle 17: nel pomeriggio, dopo la mensa, le alunne erano coinvolte in attività manuali e creative, spesso definite in relazione alle ricorrenze religiose. Della didattica evidenzia soprattutto la spinta alla competizione: ogni sabato, infatti, era consegnata una coccarda a quelle alunne che si fossero distinte nei compiti in classe. Ciò, afferma Galli, ha intaccato il suo benessere alle elementari, in quanto il suo rapporto con la scuola era condizionato da una pervasiva

ansia da prestazione.

Altra caratteristica che, secondo lei, ha connotato negativamente la sua esperienza scolastica è stato lo scarso coinvolgimento dei genitori nella gestione della scuola: solo con il DL 416/1977, del resto, è stato possibile per la componente genitoriale intervenire negli organi collegiali. «la scuola era lì chiusa con le mura», afferma icasticamente al m. 25.50. Da questo punto di vista, Galli giudica più appagante l'esperienza che ha vissuto come genitore e che l'ha condotta a essere rappresentante della classe dei figli. Dell'istruzione paritaria ha apprezzato tuttavia la necessità di dover sostenere un esame ogni anno davanti a una commissione esterna, pratica che le è stata utile quando, a distanza di anni, ha affrontato l'esame di terza media e quello di maturità.

Successivamente, la videointervistata si sofferma sulla scuola media. Essendo nata nel 1951, è stata inclusa nella prima coorte chiamata a frequentare la scuola media unificata, ovvero la scuola media senza esame di ammissione e aperta a tutti coloro che avevano conseguito la licenza elementare, come stabilito dalla L. 1859/1962. Iscritta il primo anno in una classe femminile, è stata successivamente immessa in una classe mista. Benché alle scuole medie sia riuscita ad emanciparsi dall'ansia da prestazione che l'aveva afflitta alle elementari, ricorda quegli anni come conflittuali, segnati da continui litigi tra lei e le compagne di classe use a rinfacciarle la sua provenienza campagnola. Ricorda di aver ricevuto, in conclusione alle scuole medie, il cosiddetto "librettino dello studente", dove i docenti ricapitolavano il percorso scolastico e formulavano qualche consiglio sul proseguimento degli studi. Benché questi ultimi avessero consigliato un istituto magistrale, il padre di Galli, avendo bisogno di una contabile per la sua attività, preferì iscriverla all'Istituto tecnico commerciale. Nonostante ciò, la videointervistata afferma di essersi trovata molto bene alle superiori, grazie a un gruppo classe molto coeso e a diversi docenti mentalmente aperti. Di quegli anni ricorda con piacere soprattutto i campionati studenteschi, a cui partecipava costantemente in quanto grande appassionata di sport e di atletica. Anche il suo tempo libero, del resto, era assorbito per la maggior parte dalla frequenza del Campo sportivo.

Nella conclusione della sua intervista, Galli sostiene la necessità di limitare l'accesso dei bambini ai dispositivi mobili per evitare che ne facciano un uso «improprio» (m. 59.33), e spera che territorio e società possano interagire maggiormente con l'istituzione scolastica.

Fonti bibliografiche:

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale*, Roma, Anicia, 2021.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario),

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-scuola-era-li-chiusa-con-le-mura-memorie-dinfanzia>